

non saremo fra quelli che rotolano la pietra all'imboccatura della sua tomba, ma fra quelli che attendono, con il cuore acceso, l'incontro con una bellezza mai vista.



UNA SMISURATA BELLEZZA

*CON MEDITAZIONE
DELLA PASSIONE SECONDO MATTEO*

CONCLUSIONE:
PREGHIERA A MARIA, MADRE DELLA BELLEZZA

Maria, come è difficile camminare dietro tuo Figlio! Seguirlo sulla via della croce ci sembra una richiesta troppo grande, abbiamo bisogno del tuo aiuto, della tua compagnia.

Siamo stati attratti dalla sua voce unica, dal suo insegnamento così autorevole e nuovo, in cui intravediamo la bellezza segreta della vita. Ma a volte questa bellezza si nasconde e noi percepiamo solo tanta fatica.

Abbiamo bisogno di risultati, cerchiamo sicurezze ad ogni passo... vogliamo costruire la nostra felicità. E invece Lui ci pone davanti al rischio di perdere noi stessi, ci fa percorrere un sentiero accidentato, privo di garanzie per il futuro e spesso povero anche di affetti. Se saremo onesti e trasparenti, forse non avremo successo. Se saremo umani, facilmente verremo penalizzati. Se rifiuteremo la banalità che ha invaso il costume e il sentire comune, non saremo di certo capiti.

Ma la cosa più difficile è riconoscere dentro di noi la folla selvaggia che chiede la crocifissione di Gesù, il sommo sacerdote falsamente scandalizzato, il governatore Pilato, testimone vile di un mistero per lui troppo grande.

Maria, che sei la madre di questa bellezza incomprensibile e rara, aiutaci a non sbagliare proprio tutto. Se non riusciamo a morire con Gesù, almeno tienici con te, per accompagnarlo con gli occhi durante la sua passione. Così

nessuno, alla fine, potrà restare indifferente. “Ecco, io ve l’ho detto”. Ora tocca a voi decidere da che parte stare. Obbedire alla paura - o al terrore, come le guardie - , oppure aprirsi all’inedito, all’incredibile? Non è facile scegliere. Le donne, campionesse di umanità, attraversate da una girandola di emozioni, aderiscono alla bellezza del risorto. È importante evitare atteggiamenti di fuga, lasciare che la vita, nella sua complessità, ci attraversi e ci chiami.

Preghiera

Mio Dio, Tu hai detto che, se credo in Te, sarò più beato di quanto lo sarei se Ti vedessi. Fa che io possa credere come se avessi visto; che io possa averTi sempre dinanzi a me, come se Tu fossi presente con il Tuo corpo. Concedimi di vivere sempre in comunione con Te, mio Dio, nascosto eppure vivo.

Tu sei nei recessi più profondi del mio cuore. Ogni pensiero della mia mente, ogni buon desiderio della mia anima, deriva dalla Tua presenza in me, Dio invisibile. Per natura e per grazia Tu sei in me. Nel mondo materiale non posso vederTi se non confusamente, ma riconosco la Tua voce nell’intimità della mia coscienza. E se io sono tentato di abbandonarTi, Tu non abbandonare me!

(S. Henry Newman)

Fa parte della nostra natura avere fame e sete di bellezza: il nostro Creatore, che ha fatto ogni cosa bella, ha detto di noi che siamo *molto* belli. Talvolta stentiamo a crederlo... la nostra ricerca di bellezza ci porta infatti a frequenti naufragi, nelle secche dei bisogni indotti e dei piaceri artificiali. La vera bellezza è nascosta nel volto mite ed umile del più bello tra i figli dell’uomo, sfigurato dalla nostra violenza e ottusità. Lo seguiamo sulla via della Croce, consapevoli di saper cogliere solo qualche scintilla del suo splendore.

PRIMA STAZIONE: L’AMORE E IL CALCOLO

Matteo 27,6-13

6Mentre Gesù si trovava a Betània, in casa di Simone il lebbroso, **7**gli si avvicinò una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo molto prezioso, e glielo versò sul capo mentre egli stava a tavola. **8**I discepoli, vedendo ciò, si sdegnarono e dissero: «Perché questo spreco? **9**Si poteva venderlo per molto denaro e darlo ai poveri!». **10**Ma Gesù se ne accorse e disse loro: «Perché infastidite questa donna? Ella ha compiuto un’azione buona verso di me. **11**I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me. **12**Versando questo profumo sul mio corpo, lei lo ha fatto in vista della mia sepoltura. **13**In verità io vi dico: dovunque sarà annunciato questo Vangelo, nel mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche ciò che ella ha fatto».

Riflessione

La reazione dei discepoli è più che condivisibile per noi, cresciuti nella mentalità del calcolo costante di costi e benefici, figli di un razionalismo freddo e disumano... Ciò che sfugge, a noi e a loro, è che i gesti si valutano secondo un metro qualitativo: l'amore non si lascia contare. Ma c'è dell'altro. Il valore del profumo è immenso come quello della vita donata: la vita di Gesù, ma anche la nostra. Una voce sottile ma insistente, dentro di noi, continua a sussurrare: tu non vali niente, nessun Dio può sacrificarsi per te! Ecco che cosa ci scandalizza: non lo spreco di profumo, ma lo spreco d'amore. Dalla donna sconosciuta di Betania impariamo ad andare incontro ad ogni persona mettendo a disposizione tutto il profumo che la nostra vita è, perché ogni essere umano ha bisogno di essere preparato per la sepoltura.

Preghiera

Possedere Te, Amante delle Anime, è felicità, la sola felicità dell'anima immortale. Godere della Tua visione è l'unica gioia dell'eternità. Cos'altro può rendermi felice all'infuori di Te? Vedere Te, contemplare Te, questo solo è inesauribile.

Tu infatti sei immutabile, eppure ci sono in Te degli abissi sempre più stupendi e attributi sempre più svariati da scoprire. Per sempre noi saremo all'inizio, come se mai il nostro sguardo si fosse posato su di Te.

QUINDICESIMA STAZIONE: IL TERREMOTO DELLA GIOIA

Matteo 28, 2-9

2Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. **3**Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. **4**Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. **5**L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. **6**Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. **7**Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Ecco, io ve l'ho detto».

8Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. **9**Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!».

Riflessione

Il terremoto, di nuovo. Simbolo dell'inaudito, segno del fremito interiore che ci domina in certi momenti della vita, quando perdiamo il controllo della situazione e di noi stessi. Calamità naturale alla quale nessuno può opporsi, come non ci si può opporre al nascere e al morire. La nostra intera esistenza è provocata dagli eventi di Cristo e

sé, il suo maestro. E forse quel lenzuolo è pulito proprio grazie a quanto è accaduto.... Abbiamo bisogno che il mondo ci crolli addosso perché rimanga in piedi soltanto la nostra umanità, estrema sintesi del Vangelo. Ognuno di noi diventa quel sepolcro nuovo, riservato a un ospite amato per se stesso, non più per il contenuto del suo insegnamento o per il tenore delle sue promesse.

Preghieria

Vivere d'amore non è piantare la tenda sulla cima del Tabor, ma salire con te sul Calvario, o Gesù, e desiderare il tesoro della croce. Vivrò in cielo esultante, quando ogni prova

sarà passata per sempre. Ma quaggiù voglio vivere d'amore, costi quel che costi, pagando il prezzo della sofferenza. Vivere d'amore quaggiù è un darsi smisurato, senza chiedere nessuna ricompensa. Senza far conti io mi dono, sicura come sono che quando si ama non si fanno calcoli. Io ho dato tutto al Cuore divino che trabocca di tenerezza!

Non ho più nulla. La mia sola ricchezza è vivere d'amore.

(S. Teresa di Lisieux)

Come sono lontano dall'agire in armonia con ciò che conosco così bene! Scuotimi dall'indifferenza e dalla freddezza, fammi desiderare Te con tutto il cuore.

(S. Henry Newman)

SECONDA STAZIONE: L'INSICUREZZA DEI POTENTI

Matteo 27, 1-5.14-15

1Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: **2**«Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso».

3Allora i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, **4**e tennero consiglio per catturare Gesù con un inganno e farlo morire. **5**Dicevano però: «Non durante la festa, perché non avvenga una rivolta fra il popolo».

14Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti **15**e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. **16**Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

Riflessione

I sacerdoti e gli anziani temono sopra ogni altra cosa il disordine: che provenga dal popolo, o dai romani, o da un oscuro predicatore di nome Gesù. A loro importa che la

situazione, l'equilibrio del potere, non cambi. Giuda, al contrario, si aspettava forse che il Messia liberasse il popolo, annientando ogni forma di ingiustizia e di povertà: l'unzione di Betania, per lui, è la goccia che fa traboccare il vaso. E noi che cosa vogliamo da Gesù? Se abbiamo i nostri personali progetti, ma anche se stiamo con lui per un ideale meramente umano, per quanto "buono" e "giusto", forse non ci accorgiamo che lo stiamo già vendendo. "Quanto mi volete dare?" è la frase che meglio esprime la nostra ansia di risultati concreti, il nostro bisogno di quantificare Dio, sottoponendolo alle leggi dell'economia.

Preghiera

Gesù, guariscimi e perdonami. E io, Signore, ricorderò che l'anima alla quale tu hai perdonato di più deve amarti di più.

Ti offro tutti i battiti del cuore come altrettanti atti di amore e di riparazione e li unisco ai tuoi meriti infiniti. Ti supplico di agire in me senza tener conto delle mie resistenze. Non voglio avere altra volontà che la tua, Signore. Con la tua grazia, Gesù, voglio cominciare una vita nuova nella quale ogni istante sia un atto di amore.

(S. Teresa di Lisieux)

Io ho sete d'amore! Sazia la mia speranza, accresci in me, o Signore, il tuo ardore divino.

Ho sete d'amore!

(S. Teresa di Lisieux)

QUATTORDICESIMA STAZIONE: CONSOLARE DIO

Matteo 27,57-61

57Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. **58**Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. **59**Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito **60**e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò. **61**Lì, sedute di fronte alla tomba, c'erano Maria di Màgdala e l'altra Maria.

Riflessione

Nel limbo dell'incertezza, nella caduta di ogni verità, come ci si deve comportare? Quando tutti i parametri sono saltati, non si sa più nulla di Dio e dell'uomo, che cosa rimane? Rimane un lenzuolo pulito. Estremo regalo a un uomo sconfitto, nell'apparente annientamento del suo ideale. Quel lenzuolo pulito è l'anima stessa di Giuseppe, che non potendo fare altro custodisce con cura, dentro di

risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.

Riflessione

La crudeltà è banale e banalizzante. Di fronte al supremo grido di un Dio che ha perduto se stesso nel dolore umano, gli stolti continuano il gioco del gatto con il topo, senza avvedersi di essere perdenti. Un moribondo normalmente non grida a gran voce, ripetutamente. È la sua forza, la forza dello Spirito, a spezzare le rocce, a risuscitare i morti, a strappare il velo del tempio. Si strappa ogni nostra immagine di Dio, perché non abbiamo ancora capito niente. Si strappa ogni falso desiderio di potere, di sicurezza, di controllo, religioso o meno, sulla vita nostra e altrui. Troppo poco ci rendiamo conto di quanto questa morte metta in discussione, ancora oggi, le nostre certezze e i nostri progetti per consegnarci alla libertà sorprendente di Dio, al suo modo di amare tanto diverso dal nostro.

Preghiera

Gesù, mio Signore e mio Dio, voglio diventare in tutto simile a te, voglio soffrire e morire con te, per raggiungere con te la gioia della risurrezione. Tu, quel gran Dio che l'universo adora, vivi in me giorno e notte. E sempre la tua voce mi implora e mi ripete: «Ho sete, ho sete di amore»! Anch'io voglio ripetere la tua divina preghiera: ho sete d'amore.

TERZA STAZIONE: LA CURA DI DIO

Matteo 27,17-22.26-29

17Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». **18**Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». **19**I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. **20**Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. **21**Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». **22**Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». **26**Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». **27**Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, **28**perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. **29**Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio».

Riflessione

I discepoli possono ben credere di preparare la Pasqua per Gesù, ma ciò che avviene è esattamente il contrario: sono

loro i destinatari della cura premurosa del maestro. Le loro attenzioni, per quanto rispettose e sincere, suonano formali, se consideriamo che di lì a poco scapperanno tutti. Finanche la disponibilità all'esame di coscienza suona poco credibile o comunque impallidisce, di fronte a un dono totale tanto radicale da risultare incomprensibile. Mangiare il suo corpo?! Ma chi ama davvero non si preoccupa di essere compreso, non opera per ricevere riconoscimento e spesso fa e dice cose strane. L'amore ha poco a che fare con il galateo, con il rispetto delle regole e con l'approvazione sociale, perché è creativo e rivoluzionario. Che Dio ci doni di essere, di tanto in tanto, un po' "fuori dalle righe".

Preghiera

Io ho la mia missione, potrò anche non conoscerla mai in questa vita, ma essa mi sarà svelata nell'altra. Sono come un anello di una catena, un legame di collegamento tra persone. Il Signore non mi ha creato per nulla. Io farò del bene, svolgerò il Suo lavoro; sarò un predicatore della verità là dove io sono, anche senza rendermene conto, purché io osservi i Suoi comandamenti e Lo serva nella mia vocazione.

Perciò, mio Dio, mi rimetto nelle Tue mani senza riserve. Che cosa avrò in cielo e che cosa posso desiderare su questa terra all'infuori di Te? La mia carne e il mio cuore sono deboli, ma Dio è il Signore del mio cuore, e il mio sostentamento per l'eternità. *(Henry Newman)*

Preghiera

Signore Gesù, tu hai dato la vita per me: io voglio donare la mia a te. Signore Gesù, tu hai detto: «Amore più grande non c'è che dare la vita per gli amici». Il mio supremo amore sei tu. È sera. Il giorno ormai declina. Resta con me Signore.

Voglio seguirti portando la mia croce. Signore, vieni in mio aiuto e guidami nel cammino.

(S. Teresa di Lisieux)

TREDICESIMA STAZIONE: LA BANALITÀ DEL MALE

Matteo

27,45-52

45A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. **46**Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». **47**Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». **48**E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. **49**Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». **50**Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. **51**Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, **52**i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. **53**Uscendo dai sepolcri, dopo la sua

39Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo 40e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». 41Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: 42«Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d'Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. 43Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: "Sono Figlio di Dio"!». 44Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.

Riflessione

L'azione che ci dona salvezza è compiuta da Gesù nella solitudine assoluta, nell'incomprensione più totale. Anzi, le canzonature e gli insulti sembrano quasi rimproveri: si sente una rabbia impotente, un'aggressività gratuita che nasce dalla delusione. Noi infatti sappiamo cosa deve fare Dio e glielo diciamo. Ma Lui puntualmente ci delude. Allora ci sentiamo soli... la realtà però è che siamo noi a lasciare solo Dio, mentre svela il suo volto di umiltà e misericordia e, al contempo, il nostro: di crudeltà e miseria. Si mette a nudo come uno che non vuole salvarci la pelle, ma la vita. E questo è difficile da accettare... Un Dio debole merita la morte.

QUARTA STAZIONE: LA DEBOLEZZA DI DIO

Matteo 27, 36-42

36Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsémani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». 37E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. 38E disse loro: «*La mia anima è triste* fino alla morte; restate qui e vegliate con me». 39Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». 40Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? 41Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». 42Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà».

Riflessione

Ci conforta, questa debolezza di Gesù che si fa carico della nostra. Non è come quando ci consoliamo pensando a chi sta peggio; non così funziona il Vangelo. Quale forza traiamo, infatti, dalla croce di Gesù? Non quella di chi impara a contare sulle proprie risorse, magari limitate. Il Vangelo ha il potere invece di trasfigurare proprio la debolezza. In sé, non vale nulla, ma è la strada escogitata

dalla provvidenza per farci arrendere all'amore di Dio, dando forma in noi alla fiducia. Il nostro vuoto interiore, la nostra povertà, può trasformarsi in spazio accogliente per Lui. La carne - che non è solo il corpo, ma la nostra intera umanità - riceve allora la vera *forza*: quella di riconoscere la grazia nascosta nel limite. E proprio da questa fessura la salvezza entra e prende possesso di tutta la vita.

Preghiera

Quale mente umana può immaginare l'amore che il Padre Eterno ha per il Suo Figlio Unigenito? È stato da tutta l'eternità, ed è infinito. Ed ora ciò che chiede a me è solo che, come Egli mi ha amato di un amore eterno, io Lo ami quanto posso secondo le mie capacità. Completa la Tua opera, Signore, e fa che, come Tu mi hai amato fin dal principio, io ami Te fino alla fine.

(S. Henry Newman)

QUINTA STAZIONE: MITEZZA E LUCIDITÀ

Matteo 27,47-54

47Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. **48**Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». **49**Subito si avvicinò a Gesù

posto occupiamo nei meccanismi che strutturano la società e in quelli che la degradano.

Preghiera

Gesù, la stella che guida i miei passi è la tua ineffabile immagine, perché il tuo dolce volto, sai bene, m'è quaggiù paradiso. Quale grazia scopre il mio amore nei tuoi occhi abbelliti dal pianto!

E sorrido attraverso le lacrime, quando contemplo i tuoi dolori. (...) Il tuo volto è la mia sola ricchezza: non voglio nulla di più. Nascondendomi in lui senza tregua, Gesù, ti assomiglierò. Segnami con la divina impronta dei tuoi lineamenti colmi di dolcezza, e subito diventerò santa, e capace d'attirarti i cuori.

(S. Teresa di Lisieux)

DODICESIMA STAZIONE: RICATTO A DIO

Matteo 27,33-44

33Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», **34**gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. **35**Dopo averlo crocifisso, *si divisero le sue vesti, tirandole a sorte*. **36**Poi, seduti, gli facevano la guardia. **37**Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». **38**Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

UNDICESIMA STAZIONE: L'AMORE VILIPESO

Matteo 27,27-32

27Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. **28**Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, **29**intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». **30**Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. **31**Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

32Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

Riflessione

Questa scena richiama da vicino tanti episodi di storia e di cronaca: dagli abusi delle forze armate sui civili agli episodi di bullismo fra i giovani o verso i diseredati delle nostre città. In tutti questi casi la vittima è spogliata non solo dei vestiti, ma della sua identità umana, finendo per diventare un giocattolo. Scene di un mondo e di un'umanità malata, per la quale "conta" chi prevale sugli altri, acquisendo il diritto a strumentalizzare o non vedere il debole. Anche se non abbiamo mai partecipato a violenze così gravi e palesi, possiamo chiederci quale

e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. **50**E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. **51**Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. **52**Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. **53**O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? **54**Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?».

Riflessione

La violenza non è mai lucida, ma esagerata e goffa. Esagerata come Giuda, che si presenta con una folla a mettere le mani su un uomo mite e inerme. Goffa come il discepolo che, essendo un pescatore, non sa maneggiare una spada. Abusare della forza rende ridicoli. Determinato e consapevole, Gesù si affida alle Scritture: c'è un senso nell'assurdità degli eventi. I violenti sono agiti dalla paura, dall'impulsività e dal desiderio di potere; il maestro, apparentemente passivo, è l'unico che agisce. Noi possiamo scegliere tra questi due modi di stare al mondo. I violenti sanno cosa vogliono: obiettivi miseri, come denaro e successo. Ma non si fidano di nessuno - evidentemente, neanche di se stessi -, perché vivono arraffando, arraffano persino il corpo di Gesù. I miti

seguono un progetto più grande, che non conoscono pienamente, ma si fidano di Colui che ha tutto nelle mani: perciò non arraffano nulla e, nonostante tutto, rimangono vigili e sereni.

Preghiera

Sola mia pace, sola mia felicità, solo mio amore, Signore, sei tu.

In te, che sapesti creare il cuore delle madri, io trovo ogni paterna tenerezza.

Verbo eterno, Gesù, solo mio amore, il tuo cuore è più che materno per me. Sempre mi segui e mi custodisci, e quando ti chiamo, subito accorri.

E se qualche volta sembri nasconderti, eccoti presto che mi aiuti a cercarti. A te solo mi attacco, Signore Gesù, corro tra le tue braccia, mi ci nascondo. Voglio amarti con tenerezza infantile e combattere per te da valoroso soldato.

(S. Teresa di Lisieux)

SESTA STAZIONE: LO SPLENDORE DELLA VERITÀ

Matteo 27,59-66

59I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; **60**ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, **61**che affermarono: «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il

ribellione di un popolo difficile da sottomettere anche per Roma. A questo popolo ostinato e riottoso chiede ingenuamente soccorso in un caso di manifesta ingiustizia, ma non può essere giusto chi è abituato a subire. Ciascuno raccoglie ciò che ha seminato. Il gesto plateale di lavarsi le mani ha il sapore ipocrita della cattiva politica. Ci induce a riflettere sul gioco pericoloso della manipolazione reciproca, che spesso si insinua nei nostri rapporti di famiglia, di lavoro, di vita ed è un modo sottile e violento di annientare in sé e negli altri la libertà, la dignità, la creatività.

Preghiera

Nel domandare il fervore, io chiedo tutto ciò di cui posso avere bisogno e tutto ciò che Tu puoi donarmi. Nell'implorare il fervore, supplico di ottenere vera forza, coerenza e perseveranza. Chiedo di poter esercitare, nel modo più sublime, fede, speranza e carità. Nel domandare il fervore, chiedo di essere liberato dal rispetto umano e dal desiderio di essere elogiato; invoco il dono della preghiera; chiedo la grazia di una retta percezione del dovere come conseguenza di un amore ardente. Con questa preghiera, chiedo tutte insieme santità, pace e gioia
(S. Henry Newman)

prova fino a quando ti piacerà di introdurmi nel tuo regno luminoso.

(S. Teresa di Lisieux)

DECIMA STAZIONE: LA MANCANZA DI DIGNITÀ

Matteo 27,20-26

20Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. **21**Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». **22**Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». **23**Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».

24Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». **25**E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». **26**Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

Riflessione

Pilato, che la storia ci descrive crudele e senza scrupoli, è solito blandire la folla con la concessione, illegale, di una scarcerazione all'anno. Viene così a patti con l'istinto di

tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"». **62**Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». **63**Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti sconsiglio, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». **64**«Tu l'hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il *Figlio dell'uomo* seduto alla destra della Potenza e *venire sulle nubi del cielo*». **65**Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; **66**che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!».

Riflessione

La luce splende nelle tenebre e le tenebre la temono. Gesù non si era mai autoproclamato Messia, perché non voleva essere scambiato per un liberatore politico. Ora, invece, rivela con forza la sua identità divina e le sue parole sono come... ferro rovente in acqua gelida. Se il sommo sacerdote non sapeva come trovare un capo d'accusa, l'imputato glielo serve su un piatto d'argento: bestemmia. Solo esseri contorti e patetici come noi possono accusare Dio di bestemmia! Del resto, ogni volta che Gesù rivela qualcosa di intimo e profondo, gli uditori non sono in grado di sostenerlo e si scandalizzano: succede nella prima predicazione a Nazaret, poi a Cafarnao dopo la moltiplicazione dei pani... Nella tradizione biblica, muore l'uomo che vede Dio. Qui al contrario muore Dio per avere

“visto” l’uomo, per averne messo a nudo, con la sua sola presenza, fragilità e contraddizioni.

Preghiera

Resta con me, ed allora inizierò a risplendere come Tu risplendi, a risplendere fino a divenire luce per gli altri. La luce, o Gesù, verrà tutta da Te. Sarai Tu che risplenderai sugli altri attraverso me. Dà loro la luce come a me; illuminali con me, attraverso me. Fa che io Ti annunci senza predicare; non per mezzo di parole, ma con l’esempio e l’influsso delle mie azioni, con la mia visibile somiglianza ai Tuoi santi e l’evidente pienezza dell’amore che il mio cuore Ti porta.

(S. Henry Newman)

SETTIMA STAZIONE:

IL RISCHIO DELLA TRASPARENZA

Matteo 27, 69-75

69Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». **70**Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». **71**Mentre usciva verso l’atrio, lo vide un’altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». **72**Ma egli negò di nuovo, giurando:

Riflessione

Il nobile silenzio di Gesù getta una luce impietosa sui meschini personaggi che lo circondano. Quel “tu lo dici” richiama ciascuno alla responsabilità per le proprie azioni e parole, al di là di ciò che altri fanno e dicono. È difficile stupire uno come Pilato, abituato a venire in contatto con ogni forma di bassezza morale, ma il governatore sembra davvero disarmato di fronte a questo imputato fuori dagli schemi. Gesù sente le accuse, ma può solo tacere perché la sua stessa persona è testimonianza del Padre. L’unica possibile parola è l’offerta della sua vita e della sua morte. Certi silenzi che si sperimentano nei momenti bui dell’esistenza sono scandalosi per chi è pronto a tutto pur di salvarsi la pelle, ma possono aprire prospettive nuove a chi si sforza di custodire il vuoto di una presenza.

Preghiera

Accetto di mangiare del pane della sofferenza fino a quando tu vorrai. Non voglio alzarmi da questa tavola colma di amarezza, alla quale siedono i peccatori, prima del giorno che tu hai stabilito... A nome mio e dei miei fratelli, ti ripeto: «Abbi pietà di noi, Signore, perché siamo peccatori». Signore, ti prego, liberaci dal peccato e rendici giusti e santi davanti a te. Gesù, se è necessario che la tavola che i peccatori hanno sporcato sia purificata da un’anima che ti ama, accetto di mangiare sola il pane della

abbandonato al mio miserabile essere. Dio, non permettere che questo accada; userò i mezzi che mi hai dato; a Te ricorrerò nel momento della prova e della tentazione. Con il Tuo aiuto non Ti abbandonerò mai.

(S. Henry Newman)

NONA STAZIONE: IL VUOTO DI UNA PRESENZA

Matteo 27,11-18

11Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». **12**E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. **13**Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». **14**Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. **15**A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. **16**In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. **17**Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». **18**Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

«Non conosco quell'uomo!». **73**Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». **74**Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. **75**E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

Riflessione

È molto bello essere riconosciuti come discepoli di Gesù prima ancora di qualunque gesto o parola. Dovremmo avere paura, in questo caso, di una cosa sola: non saper dare testimonianza. Anche oggi ci sono persone “curiose” che ci provocano - non sempre con garbo - chiedendoci della nostra fede. E non siamo mai sufficientemente trasparenti, lo sappiamo, ma il nostro limite non dovrebbe diventare un pretesto di fuga, come può avvenire. Non spetta a me - ci diciamo - insegnare agli altri... non voglio mettermi in cattedra... e con questa apparente professione di umiltà veniamo meno alla gioia, al coraggio e, certamente, al rischio che una vita autenticamente cristiana comporta.

Preghiera

Mio Signore, io credo, so, e sento che Tu sei il Bene Supremo. Credo che il creato, pur nella sua magnificenza, è nulla al Tuo confronto. Per questo, avendo percepito il Tuo essere così bello, Ti amo e desidero amarTi sempre di più. Mio Dio, Tu sai quanto poco Ti amo. Io non potrei nemmeno amarTi se non fosse per la Tua Grazia. Fa che tutto il mio essere sia sempre orientato a Te. Fa che non Ti perda mai di vista e che il mio amore per Te cresca sempre più ogni giorno.

(S. Henry Newman)

OTTAVA STAZIONE: LA PERDITA DELLA SPERANZA

Matteo 28, 3-10

3Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, **4**dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». **5**Egli allora, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. **6**I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». **7**Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. **8**Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d'oggi. **9**Allora si compì

quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: *E presero trenta monete d'argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d'Israele, 10*e le diedero per il campo del vasaio, *come mi aveva ordinato il Signore.*

Riflessione

L'azione di gettare le monete nel tempio suona come denuncia verso una religiosità ipocrita e violenta, capace di “tradire il sangue innocente”. Con essa, però, Giuda si identifica, e dunque non c'è via di scampo: quando tutto sembra uguale, non è possibile prendere le distanze dal male. Giuda infatti prova rimorso, non pentimento. È annichilito dalle conseguenze del suo gesto, ma non mette in discussione il tradimento in sé. Anche se sperava che andasse a finire in un altro modo, non esce dalla logica della manipolazione, la stessa dei sacerdoti. Riconoscere il male compiuto non è sufficiente per convertirsi, bisognerebbe permettere a un altro sguardo, dall'esterno, di vangare il terreno delle proprie scelte portandone allo scoperto le radici, per potarle e curarle.

Preghiera

Mio Dio, io adoro Te; Eterno Paraclito, luce e vita della mia anima. Tu avresti potuto accontentarTi di darmi buoni consigli, grazia per ispirarmi, aiuto dall'esterno. Invece, nella Tua infinita compassione, Tu hai voluto fin dal principio entrare nella mia anima e prenderne possesso. Tu Ti allontani da me, se io pecco, e allora sarò